

Echi d'Oriente

Il nostro titolo è molto generico e quindi poco preciso. Non è facile formulare un concetto un po' preciso dell'Oriente ed evitare pericoli di equivoci. Siamo portati a rapportarci solo all'emisfero settentrionale, distinguendo tra vicino Oriente ed estremo Oriente e fermanoci alle regioni asiatiche. Noi siamo particolarmente interessati al vicino Oriente, al quale ci legano rapporti storici antichi e recenti e quel mare Mediterraneo, "in mezzo alle terre", che ha fatto da specchio a tante vicende comuni. In questo Oriente si svolgono fatti caratterizzati da massima sofferenza e altrettanto grandi ingiustizie. Ma anche l'estremo Oriente, che conosciamo e sentiamo tanto poco, manda segni e notizie di grandi sofferenze e ingiustizie. Si pensi solo alla terribile storia recente di Hong Kong, che mentre scrivo sta volgendo a una tragica conclusione. Ovunque domina la legge del più forte, appoggiato da chi ha vantaggio all'alleanza più favorevole. E la giustizia – non parliamo della pietà – è completamente ignorata, vergognosamente bandita. Si vede che la giustizia non porta vantaggi a nessuno – di chi ha potere!

Sono terre che stanno a cuore a tutti noi, AMCOR, non ultimo per il rapporto che hanno con le origini di quella cristianità che sentiamo come nostra patria spirituale. Parte notevole di quelle terre le abbiamo visitate: dalla Turchia alla Siria e al Libano, alla Terra Santa e alla Giordania; qualcuno è stato pure in Mesopotamia, Armenia, Georgia. Tutte hanno vissuto stagioni incandescenti a causa di guerre che partivano dalla religione e terminano tuttora all'insegna degli interessi più camuffati, totalmente estranei a criteri di umanità ed equità. E molte circostanze concorrono a far sì che in queste terre il nome cristiano si oda sempre di meno. Le autorità cristiane di quei posti si raccomandano: non abbandonateci, visitateci, soccorreteci. E' una voce che non dobbiamo trascurare, ringraziando che in quelle terre sia ancora lecito (non sempre sicuro) il pellegrinaggio di credenti cristiani. Ma poi noi torniamo a casa e quel che racconteremo saranno solo cose del tutto marginali, anche se un muro di cemento altissimo, fatto passare proprio all'interno di una scuola di nostre suore, smembrando le famiglie degli utenti e degli aiutanti continua a seguirti col suo tragico ricordo. E ricordi simili, purtroppo, non sono rari.

Un pensiero positivo mi viene in soccorso: molto lontano in Oriente, nella "terra dell'eterno cielo blu", la Mongolia, è tornata una piccola presenza cristiana. Una piccola presenza era già stata portata, nel 1200, da due frati, Giovanni di Pian del Carpine e Guglielmo di Rubruk; poi silenzio per otto secoli. Ma ora una modesta struttura missionaria (tra di loro anche un missionario della Consolata torinese, padre Giorgio Marengo) è spuntata in quella terra, col programma dolce di "sussurrare il vangelo all'anima dell'Asia". Non hanno vita facile, ma non sono perseguitati e (come racconta padre Marengo in un bel libro che porta il titolo di quel programma) si adoperano a "innescare un processo, che è lo stesso che avviene in chi è servo del medesimo annuncio... al servizio di un evento che si compie nell'incontro".

d. Giuseppe